

ENERGY NETWORK

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER LE AZIENDE DELL'AREA

NIZZA MONFERRATO



CALAMANDRANA



CANELLI





3.....	1. Il progetto Comunis
6.....	2. L'area pilota, descrizione e immagine
8.....	3. Gli obiettivi della ricerca nell'ambito del Progetto Comunis
9.....	4. La metodologia di ricerca
10.....	5. I vantaggi derivanti dalla realizzazione del progetto di ricerca
11.....	6. I comuni dell'area
11.....	6.1. Nizza Monferrato
13.....	6.2. Canelli
15.....	6.3. Calamandrana
17.....	7. L'analisi SWOT del territorio
19.....	8. Le imprese dell'area
19.....	8.1. La numerosità delle aziende attive nei comuni dell'area pilota
21.....	8.2. I settori di attività
22.....	9. Le modalità di determinazione del campione di studio
24.....	9.1. I dati generali relativi al campione di ricerca
26.....	10. Le politiche energetiche
26.....	10.1. Le modalità di approvvigionamento dell'energia
27.....	10.2. I riflessi economici delle politiche energetiche
27.....	10.3. La destinazione d'uso dell'energia impiegata
28.....	10.4. Gli investimenti energetici
29.....	10.5. La propensione a collaborare in rete per l'approvvigionamento energetico
31.....	11. Le modalità di collaborazione
32.....	12. Il ruolo dei comuni
33.....	13. Le proposte per lo sviluppo energetico del territorio



L'idea di uno studio di fattibilità che preveda di valutare la possibilità di crescita della competitività delle attività commerciali collocate nell'area pilota selezionata nel Progetto COMUNIS adottando una strategia di Commercial Site Policy, nasce dalla valutazione delle esigenze che le Municipalità di Canelli, Calamandrana e Nizza Monferrato hanno fatto emergere in fase di elaborazione del progetto stesso.

Il generalizzato calo di competitività della produzione italiana e la mancanza di nuovi e maggiori investimenti sul territorio ha evidenziato come i Comuni, ma anche le imprese, abbiano bisogno di una strategia di cooperazione attraverso la quale poter condividere i costi da sostenere per rendere i luoghi commerciali più competitivi grazie a forme di collaborazione reciproca su aspetti che potrebbero essere affrontati congiuntamente, con reciproci vantaggi, economici ed ambientali.

Una visione integrata del processo di gestione dell'area, che scaturisca dalla sinergia progettuale di più Comuni che agiscono su aree territoriali convergenti, può costituire l'elemento capace di favorire economie competitive già in fase di progettazione e realizzazione, nonché fornire servizi convenienti per più aziende.

L'obiettivo del progetto pilota è sostenere i Comuni nell'elaborazione di un piano strategico congiunto per guidare lo sviluppo commerciale e la competitività dei siti esistenti creando accordi specifici dedicati al sostegno delle aziende con una particolare attenzione alle problematiche connesse con la gestione energetica.

Negli ultimi anni, infatti, il tema della competitività ha interessato non più solo lo studio della competitività interna alle aziende ma ha allargato il suo raggio d'azione al contesto nel quale esse sono inserite, ovvero il territorio.

Un territorio diventa competitivo se è capace di affrontare la concorrenza del mercato garantendo, al contempo, una sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale, basata sull'organizzazione in rete e su forme di articolazione interterritoriale. In altri termini, la competitività territoriale presuppone la ricerca di una coerenza globale, tenendo presenti le risorse del territorio, il coinvolgimento dei vari soggetti e delle istituzioni nonché l'integrazione dei settori di attività in un'ottica di innovazione. Gli elementi della competitività territoriale si combinano in modo articolato secondo le seguenti direttrici:

- la "competitività sociale": capacità dei soggetti, nella fattispecie i Comuni, di intervenire insieme, efficacemente, in base ad una stessa concezione del progetto, incoraggiata da una concertazione fra i vari livelli istituzionali;
- la "competitività ambientale": propensione dei soggetti di valorizzare l'ambiente in quanto elemento "distintivo" del loro territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio;

- la “competitività economica”: attitudine dei soggetti di produrre e mantenere all’interno del territorio il massimo del valore aggiunto, consolidando i punti di contatto tra i vari settori grazie ad un’efficace combinazione delle risorse a disposizione valorizzando la specificità dei prodotti e dei servizi locali.

L’organizzazione delle attività da implementare nell’area pilota prende spunto dalle raccomandazioni comunitarie contenute nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo relative alle modalità di organizzazione policentrica dello spazio economico, di governo dei processi di insediamento, di limitazione a fenomeni di periurbanizzazione incontrollata nonché di maggiore attenzione al paesaggio urbano e rurale con rispetto delle strutture costitutive intrinseche e delle sue dinamiche endogene. L’avvio di politiche integrate di pianificazione e gestione energetica da parte delle autorità locali costituiscono la base per lo sviluppo e la riqualificazione di aree commerciali e produttive.

L’uso sostenibile delle risorse energetiche, massimizzando l’impiego di quelle rinnovabili, incentivando la realizzazione di sistemi di produzione di energia efficienti e con le più basse emissioni di inquinanti (in particolare PM e Nox), è un obiettivo strategico prioritario per i Comuni, in linea con gli indirizzi forniti dal Piano Energetico Ambientale Regionale.

Il perseguimento dell’efficienza energetica non può prescindere da un’analisi iniziale dei fabbisogni energetici complessivi dell’area produttiva e dei singoli processi industriali insediati. In linea generale, è necessario intraprendere un processo di continuo miglioramento a partire dall’ottimizzazione dei servizi collettivi interni ed esterni, passando attraverso:

- una corretta gestione dei processi produttivi;
- accorte attenzioni progettuali sui fabbricati (in termini impiantistici e di scelte tecnologiche sull’involucro);
- sperimentazione di sistemi integrati “zero emissioni”, fino ad arrivare a sistemi di gestione e azioni che considerano l’area nel suo complesso (realizzazione di impianti centralizzati, strategie di acquisto energetico collettivo, produzione dell’energia all’interno dell’area tramite la cogenerazione, ricorso all’energia idroelettrica, installazioni eoliche o fonti geotermiche).

Accanto a scelte energetiche, progettuali ed impiantistiche efficienti di carattere “più tradizionale” è necessario aumentare il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili o assimilate, valorizzando le opportunità e le caratteristiche di ogni singolo contesto territoriale.

Azioni a livello generale possono essere individuate nelle applicazioni fotovoltaiche per la produzione di energia elettrica, nei collettori solari termici, nel recupero del calore dissipato nei processi produttivi, nell'utilizzo delle biomasse (per la produzione di calore) adottando idonei sistemi per il contenimento delle emissioni inquinanti (in particolare PM e NOX).

Tali obiettivi possono essere raggiunti attraverso il riordino e la riqualificazione delle aree già destinate ad attività produttive oppure dismesse, mediante azioni di rigenerazione in grado di garantire il raggiungimento di standard di elevata qualità funzionale ed ambientale grazie anche ad una gestione comune concordata tra le diverse municipalità.

L'idea guida del progetto è favorire la competitività delle micro e piccole imprese operanti nei Comuni di Canelli, Nizza Monferrato e Calamandrana (che danno lavoro a circa 5.000 dipendenti) mediante l'erogazione di servizi centralizzati di tipo innovativo in ambito energetico.

Con questo accordo, i Comuni si pongono l'obiettivo di sviluppare programmi comuni, volontari e continuativi, di miglioramento ambientale e sociale dell'intera area produttiva con l'intento di favorire la crescita della competitività, coinvolgendo le PMI del territorio per la creazione di economie di scala e la collaborazione con le Istituzioni e il mondo della ricerca.

Le intenzioni del progetto sono quelle di formulare accordi che siano da considerarsi un investimento anziché un costo: i programmi di sviluppo della competitività sono realizzati senza alcuna forma di contribuzione da parte delle aziende (le PMI, infatti, non sono sensibili a proposte del tipo "investi oggi, risparmierai domani"), senza fare ricorso a denaro pubblico e, quindi, senza gravare sui contribuenti. I programmi devono, infatti, autofinanziarsi con le economie di scala che sono in grado di produrre.

Si tratta, dunque, di dotare l'area di alcuni servizi centralizzati innovativi primo fra tutti l'Energy Management. Complessivamente ci si pone l'obiettivo di promuovere iniziative in grado di favorire:

- la produzione di energia pulita;
- l'uso razionale dell'energia termica ed elettrica al servizio di intere aree produttive;
- la riduzione della bolletta energetica alle aziende in esse operanti;
- la realizzazione di impianti centralizzati o di impianti consortili senza gravare le PMI di costi di investimento ricorrendo a opportune convenzioni oppure con programmi di project financing.

A partire, quindi, dalle economie di scala che potranno essere prodotte dal risparmio energetico, ci si aspetta che le aziende possano e vogliano investire sulla propria crescita e sull'occupazione potendo fronteggiare meglio periodi di crisi profonda.

2. L'AREA PILOTA, DESCRIZIONE E IMMAGINE



L'area pilota oggetto del progetto di ricerca è localizzata nell'ambito dei comuni di Nizza Monferrato, Calamandrana e Canelli. Si tratta di tre entità comunali localizzate nella parte meridionale della provincia di Asti alla quale appartengono.

In particolare, l'area pilota è trasversale sui tre citati comuni e comprende la fascia di territorio che ricade sull'asse stradale che collega Nizza Monferrato a Canelli attraversando il comune di Calamandrana.

La provincia di Asti



Detta area presenta alcuni elementi distintivi comuni:

- sotto il profilo fisico-naturale l'area si caratterizza da un territorio a conformazione prettamente collinare;
- la conformazione del territorio si riflette, in parte, sulle caratteristiche economiche e produttive poiché le proprietà del suolo collinare rappresentano terreno fertile per le attività agricole con specifico riferimento alla produzione vinicola e ad altre produzioni agricole intensive;

- le attività agricole e, in particolare, la produzione vinicola si riflettono sulle attività manifatturiere/industriali (imprese manifatturiere di produzione delle bevande) ampiamente presenti e sviluppate nell'area considerata;
- la produzione vitivinicola ha stimolato la creazione di un micro settore produttivo conosciuto come settore "enomeccanico" costituito da aziende – sia artigianali, sia di tipo industriale – attive nell'ambito della produzione di macchinari necessari per la realizzazione dei processi di imbottigliamento, tappatura, etichettatura e confezionamento di prodotti alimentari – con specifica attenzione al prodotto "vino" – ma anche diversi dagli alimenti;
- la posizione decentrata dell'area rispetto a grandi arterie di comunicazione disincentiva la localizzazione delle attività produttive rendendo più difficoltoso l'accesso delle materie prime e il deflusso dei prodotti finiti;
- i collegamenti di natura ferroviaria sono rappresentati da linee a scarso traffico per lo più di natura pendolare. In particolare, il comune di Nizza Monferrato è toccato dalla linea che da Asti passando per Nizza arriva ad Acqui Terme per arrivare poi a Genova e dalla linea che da Alessandria passando per Nizza Monferrato, Calamandrana e Canelli giunge a Castagnole delle Lanze per poi proseguire fuori provincia fino ad Alba.

L'asse trasversale tra Canelli e Nizza Monferrato



3. GLI OBIETTIVI DELLA RICERCA NELL'AMBITO DEL PROGETTO COMUNIS



Il tema della competitività viene affrontato dalla dottrina economico-aziendale non solo con riferimento alla singola azienda: l'interesse viene allargato al più ampio tema della competitività di un'azienda inserita in un determinato contesto economico-produttivo locale inserito su un determinato territorio con specifiche peculiarità fisico-naturali.

Il territorio si configura, pertanto, come una variabile che influisce sulla competitività delle aziende contribuendo a sviluppare business sostenibili sotto il profilo ambientale, economico, sociale e culturale.

In tale contesto, la realizzazione di politiche energetiche integrate tra aziende appartenenti ad aree intercomunali rappresenta una base per lo sviluppo, la riqualificazione e la rivitalizzazione di aree produttive/commerciali.

La ricerca si propone di realizzare uno studio di fattibilità finalizzato alla sottoscrizione di un impegno formale da parte dei Comuni di Canelli, Calamandrana e Nizza Monferrato per la costituzione di un'entità alla quale attribuire compiti accentrati di gestione delle politiche energetiche dell'individuata area commerciale intercomunale capace di manovrare le variabili che si riflettono sulle politiche e sugli obiettivi energetici dell'area con la finalità di:

- sviluppare le attività attualmente insediate, incrementandone la competitività;
- valorizzare i siti destinati alle attività commerciali da un punto di vista ambientale (marketing verde);
- favorire il sistema produttivo inter-comunale e l'occupazione in un'ottica di sviluppo sostenibile e di contenimento dei consumi energetici.

L'intento è favorire la competitività delle micro e piccole imprese operanti nei Comuni di Canelli, Nizza Monferrato e Calamandrana grazie, anche, all'erogazione di servizi centralizzati di miglioramento ambientale, energetico e sociale dell'intera area.

In tale attività è centrale il ruolo dei comuni con specifico riferimento alla collaborazione infracomunale. L'ente comunale - al quale spetta, tra l'altro, la promozione dello sviluppo locale - viene chiamato a collaborare, favorendo l'aggregazione di soggetti privati stanziati in comuni differenti attorno ad un interesse comune rappresentato dall'implementazione di politiche energetiche di area.

4. LA METODOLOGIA DI RICERCA

La ricerca si fonda sull'applicazione del metodo scientifico contraddistinto dalla costante integrazione tra momento induttivo e momento deduttivo attraverso un'articolazione nelle seguenti fasi operative:



Azione	Metodo
Definizione dell'area di riferimento della ricerca	Ricerca su fonti toponomastiche delle aree comunali da ricomprendere nella ricerca
Identificazione delle aziende presenti nell'area di studio	Censimento, qualitativo e quantitativo, delle aziende presenti nelle aree individuate nella precedente fase
Raccolta di dati pubblici relativi ad aspetti economico-finanziari, settore di appartenenza, forma giuridica	Accesso a banche dati gratuite o a pagamento
Conoscenza delle variabili critiche e tipologiche specifiche connesse con le politiche aziendali in ambito energetico e di ogni altra informazione non desumibili da dati pubblici singoli o aggregati	Elaborazione e validazione di un questionario quali-quantitativo mirato ad acquisire informazioni non disponibili pubblicamente con particolare riferimento ad informazioni relative alle politiche energetiche adottate. Somministrazione del questionario
Analisi dei dati raccolti e stesura di un rapporto finale di ricerca	Elaborazione dei dati (quantitativi e qualitativi) e dello studio di fattibilità

5. I VANTAGGI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI RICERCA



Si ritiene che i risultati del progetto possano avere un impatto estremamente importante nell'orientare le strategie e le politiche energetiche delle aziende presenti nelle aree individuate favorendo l'ottimizzazione delle risorse con finalità di razionalizzazione, di guida e di indirizzo verso un uso razionale ed efficiente delle risorse energetiche con positivi risvolti economici sui risultati aziendali.

Il progetto si propone, inoltre, lo sviluppo della collaborazione infracomunale attraverso la costituzione di specifici focus group, comunali e infracomunali, composti dagli stakeholders del territorio (comuni, associazioni di categoria, aziende leader del territorio, dai soggetti maggiormente sensibili alle tematiche energetiche, aziende e operatori del settore energetico).

L'obiettivo è favorire il confronto e lo scambio di idee in relazione ai seguenti aspetti: risultati emersi dalla ricerca e azioni di intervento proposte.

La finalità ultima è l'elaborazione di politiche pubbliche/private condivise destinate a favorire l'implementazione di nuovi sistemi di risparmio energetico.

Attraverso il coinvolgimento dei comuni nelle iniziative di risparmio energetico si cerca il coinvolgimento anche delle PMI.

L'intervento delle istituzioni comunali rappresenta una forma di sostegno dell'iniziativa: il comune viene, dunque, chiamato a diventare garante della bontà dell'iniziativa e assuntore di una responsabilità sociale in campo energetico.

6.1. Nizza Monferrato

Nizza Monferrato è il comune più grande dell'area pilota con un'estensione di 30,41 kmq. Il territorio comunale – attraversato dal Torrente Belbo – si posiziona nell'Alto Monferrato tra le città di Asti, Alba e Alessandria; presenta una conformazione prevalentemente pianeggiante con un'altezza media sul livello del mare di circa 138 metri.

La popolazione nicese, tra i comuni dell'area pilota, è quella che ha conosciuto una maggiore crescita nel corso del tempo: nel 1861 la popolazione era pari a 5.466 unità ma è successivamente cresciuta fino a 10.213 unità nel 1921.

Successivamente si è registrata una contrazione fino a 8.672 unità nel 1951 per poi ritornare a crescere fino alle 10.238 unità nel 1981.

Da quel momento la popolazione è rimasta sostanzialmente stabile raggiungendo le 10.391 unità al 31 dicembre 2010¹ con una densità della popolazione pari a 341,7 abitanti per kmq.

Nizza Monferrato. L'andamento della popolazione

Anni	Abitanti censiti
1861	5.466
1871	6.153
1881	6.793
1901	9.308
1911	9.759
1921	10.213
1931	9.050
1936	9.041
1951	8.672
1961	9.147
1971	10.118
1981	10.238
1991	10.031
2001	10.019

¹ Fonte: Istat.

Secondo l'Istat, al 31 dicembre 2009 la popolazione straniera residente nel comune di Nizza Monferrato era di 1.478 persone. Le nazionalità maggiormente rappresentate sono: macedone (582 unità pari al 5,54% della popolazione residente), marocchina (pari a 402 unità, 3,83% dei residenti) e rumena (210 unità pari al 2% dei residenti).

L'economia comunale di Nizza Monferrato è caratterizzata da attività agricole di qualità affiancate ad un diffuso tessuto di attività commerciali.

Sotto il profilo agricolo si sono raggiunti livelli di assoluto pregio con specifico riferimento a due differenti tipologie di produzioni. Da una parte, si rileva la produzione vitivinicola con vitigni di uve a denominazione di origine controllata principalmente rappresentate da Barbera e Moscato. Il vitigno più rinomato della zona è il Barbera che grazie alle specifiche caratteristiche del territorio è riuscito a conquistarsi, nell'ambito della denominazione di origine controllata conosciuta come Barbera d'Asti, una sottozona di pregio costituita dal territorio del comune di Nizza Monferrato e di altri 18 comuni limitrofi in cui si può proporre il prodotto "Barbera d'Asti Superiore Nizza".

Dall'altra, si ricordano le produzioni orticole tra cui spicca il cardo gobbo² di Nizza Monferrato inserito nell'elenco dei Prodotti agroalimentari tradizionali italiani da parte della Regione Piemonte. Il cardo gobbo è, inoltre, Presidio Slow Food. Sono, infine, presenti colture frutticole, foraggifere e cerealicole.

Lo sviluppo industriale comunale è strettamente collegato alla trasformazione dei prodotti agricoli coltivati nell'area: in tale contesto, è rilevante il ruolo delle case vinicole che trasformano le produzioni dell'area. Sono, inoltre, presenti attività del settore meccanico (alcune di queste operative nel settore delle produzioni di macchine per l'enologia cosiddetto settore enomeccanico particolarmente fiorente nel comune di Canelli) e dell'abbigliamento.

² La denominazione "gobbo" deriva dalla specifica tipologia di coltivazione. Per affrontare le rigide temperature invernali il cardo è parzialmente sotterrato. In tale periodo, alla ricerca della luce le piante si ricurvano verso l'alto assumendo, pertanto, la particolare forma "gobba". Tale lavorazione consente all'ortaggio di superare indenne i mesi più freddi rendendone il gambo bianco più tenero al momento del consumo.

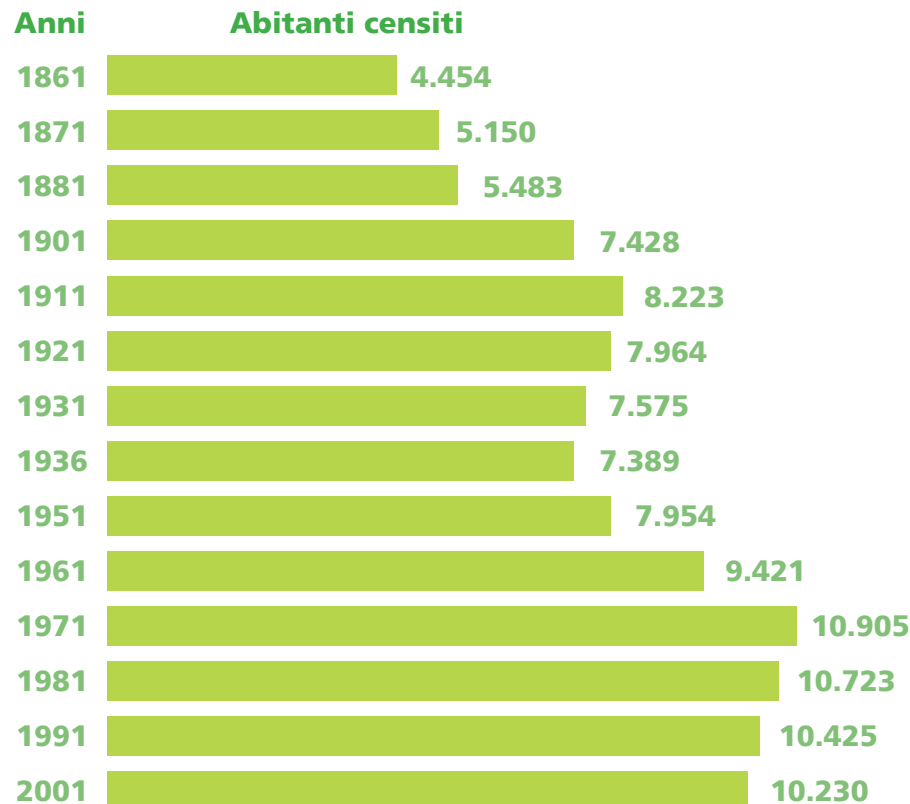
6.2. Canelli

Il comune di Canelli è quello più a sud dell'area pilota con un'estensione di 23,58 Km². Il comune è situato all'inizio della Valle Belbo su uno spazio pianeggiante circondato da aree collinari divise dal torrente Belbo: da una parte la collina astigiana che rappresenta la riva destra del fiume Tanaro e, dall'altra, le prime sinuosità delle colline di Langa.

Oltre il 70% dell'area comunale ha una conformazione collinare con pendenze più morbide verso Nord mentre più ripida e scoscesa risulta essere la collina nella parte più meridionale.

Il territorio comunale è posto a 157 metri di altezza sul livello del mare con un'altitudine massima di 500 metri circa sul livello del mare – in frazione Merlini – mentre la minima è 150 metri circa sul livello del mare lungo il tratto di pianura che costeggia il torrente Belbo. L'evoluzione della popolazione canellese dal 1861 al 2011 è riassunta nella tabella seguente la quale evidenzia come la popolazione sia cresciuta fino al 1911 raggiungendo 8.223 unità. Successivamente è scesa di circa mille unità arrivando a 7.389 unità nel 1936 per poi ricominciare a salire fino al 1971 raggiungendo il suo massimo storico – con 10.905 unità – per poi scendere nuovamente a 10.230 unità nel 2001. Al 31 dicembre 2010 la popolazione residente era di 10.722 abitanti³ con una densità di 454,71 abitanti per km².

Canelli. L'andamento della popolazione



³ Fonte: Istat.

Secondo i dati ISTAT al 31 dicembre 2009, la popolazione straniera residente era di 1.631 persone. Le nazionalità maggiormente rappresentate, in base alla loro percentuale sul totale della popolazione residente, erano macedone (884 unità, 8,25%), rumena (249 unità, 2,32%) e marocchina (124 unità, 1,16%).

Il comune di Canelli è strettamente legato alle attività vitivinicole grazie ad una tradizione produttiva antichissima delle colline canellesi. Qui hanno sede storiche aziende vinicole aventi oggi un respiro internazionale (F.lli Gancia, Luigi Bosca, Riccadonna, Tosti-Giovanni Bosca, Contratto) le quali da attività artigianali a conduzione familiare hanno conosciuto un'evoluzione assumendo connotazioni industriali pur mantenendo, talvolta, un forte radicamento della proprietà al territorio.

La produzione vitivinicola canellese è favorita da un terreno favorevole all'impianto di colture vinicole diversificate Moscato (da cui si produce l'Asti Spumante – il primo spumante italiano – e il Moscato d'Asti), Barbera, Dolcetto, Cortese e Chardonnay. Molte di queste produzioni sono tutelate da un marchio di origine italiano che certifica la zona di origine, la qualità del prodotto e uno specifico disciplinare di produzione.

Secondo il Comune di Canelli⁴, la superficie agricola comunale è di 1.716 ettari di cui utilizzata per 1.356 ettari. Gli ettari vitati risultano 728,51 di cui 719,1 utilizzati per produzioni Doc e Docg.

Lo sviluppo industriale delle attività vitivinicole è stato accompagnato, inoltre, da una crescente richiesta di attrezzature e macchinari per il confezionamento dei prodotti vitivinicoli prodotti a Canelli e in alcuni comuni limitrofi (cosiddetto settore enomeccanico).

In realtà, è a partire dagli anni cinquanta che nascono sul territorio aziende specializzate nella produzione di macchinari per l'enologia.

Dapprima, volumi d'affari modesti realizzati con le commesse provenienti dalle aziende vinicole locali a cui successivamente – grazie all'elevata qualità delle produzioni e alla globalizzazione dei mercati – si sono affiancati ordinativi provenienti da ogni parte del mondo.

Attualmente le aziende enomeccaniche di Canelli realizzano produzioni ad elevata qualità e specializzazione.

Autoclavi, nastri trasportatori, sciacquatrici, riempitrici, sistemi di tappatura e chiusura, capsulatrici, gabbiettrici, etichettatrici, macchine per l'imballaggio realizzate a Canelli sono destinati a stabilimenti di aziende vitivinicole di tutta Italia e di paesi esteri come Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, U.S.A., Russia, Australia, Cina.

⁴ Fonte: sito web del Comune di Canelli. Dati provenienti dall'indagine Muda 2008 su dati riferiti all'anno 2000.

6.3. Calamandrana

Il comune di Calamandrana, suddiviso tra Calamandrana Alta e Calamandrana Bassa, è posto tra Nizza Monferrato e Canelli a 151 metri sul livello del mare.

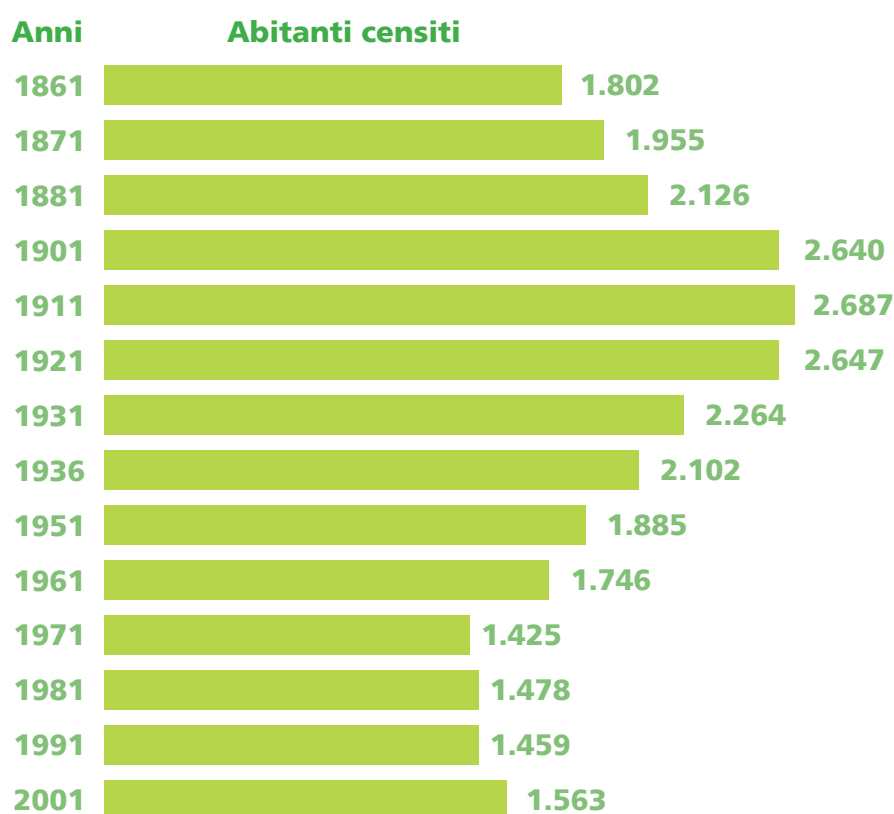
È il più piccolo comune dell'area pilota con un'estensione di 12,74 kmq.

La popolazione di Calamandrana nel 1861 era pari a 1.802 unità che sono progressivamente cresciute fino a 2.687 unità nel 1911 per poi iniziare a decrescere fino a 1.425 unità nel 1971 per effetto dello spopolamento delle campagne e la migrazione verso i vicini centri di Nizza Monferrato e Canelli.

Successivamente, la popolazione con ritmo altalenante ha ricominciato a crescere per arrivare nel 2001 a 1.563 unità.

Al 31 dicembre 2010 secondo l'Ufficio Anagrafe del Comune il numero degli abitanti era di 1.801 unità determinando una densità di 136 abitanti per kmq.

Calamandrana. L'andamento della popolazione



Fonte: Istat.

Secondo i dati Istat al 31 dicembre 2009, la popolazione straniera residente è di 196 persone.

Le nazionalità maggiormente rappresentate sono: macedone (69 unità pari al 3,90% della popolazione residente), rumena (54 unità, 3,05% dei residenti) e marocchina (28 unità, 1,58% dei residenti).

Per quanto riguarda il tessuto economico produttivo locale, rimane forte il legame con le attività agricole tra cui spiccano le produzioni vinicole – soprattutto nella parte collinare – e, recentemente, anche attività florovivaistiche.

Nel territorio comunale pianeggiante – lungo l'asse che collega Nizza Monferrato con Canelli – sono presenti aziende caratterizzate da una discreta rilevanza produttiva operanti in ambiti diversificati tra cui spiccano imprese operanti nel settore enomeccanico e della produzioni vitivinicole.

7. L'ANALISI SWOT DEL TERRITORIO



L'area pilota del progetto, costituita dai comuni di Nizza Monferrato, Calamandrana e Canelli, è un territorio caratterizzato dalla presenza di specifici elementi distintivi dal punto di vista socio-economico per i quali è possibile individuare punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce secondo quanto riepilogato nell'analisi SWOT riportata qui di seguito⁵.

	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Demografia	Riequilibrio demografico dovuto alla presenza degli stranieri	Prolungato calo della popolazione autoctona, da cui deriva un evidente stato di fragilità demografica	Miglioramento degli indicatori demografici, dovuta anche alla progressiva integrazione degli immigrati comunitari ed extracomunitari	Difficoltà nel realizzare politiche sociali di coesione
	Regolarizzazione/Integrazione dell'immigrazione extracomunitaria	Spopolamento della campagna/collina da parte di cittadini di origine italiana e ripopolamento da parte di cittadini stranieri	Gestione di una società che progressivamente invecchia con la conseguente necessità di adottare politiche a favore di detti soggetti	Segni di spopolamento delle campagne e delle colline
Economia	Apprezzabile livello di sviluppo economico diffuso	Dimensioni ridotte delle imprese incapaci di competere a livello globale	Attenzione verso produzioni meccaniche di precisione	Incapacità di adattarsi al nuovo contesto competitivo globale
	Forte tenuta della produzione industriale e della produzione destinata all'esportazione	Ridimensionamento delle attività agricole	Miglioramento della qualità delle produzioni alimentari e vinicole	Difficoltà nel rispettare i parametri economico-finanziari richiesti dalle nuove norme in tema di affidamenti bancari
Agricoltura	Riconversioni agricole verso produzioni intensive a più elevato valore aggiunto. Progressivo decollo delle produzioni tipiche e dei vini Doc/Docg	Abbandono di molte aree collinari	Possibile valorizzazione ambientale e turistica tramite le attività di agriturismo e di quelle di natura agroindustriale Immigrazione extracomunitaria	Difficoltà nella riconversione delle modalità di sfruttamento della superficie agricola utilizzata
Industria	Vitalità imprenditoriale provinciale	Struttura industriale della provincia in gran parte composta da artigianato e piccola impresa	Apprezzamento progressivo delle produzioni dell'area	Aumentata concorrenza internazionale
	Alto livello di esportazioni soprattutto per il settore vitivinicolo e dell'enomeccanica	Sottocapitalizzazione diffusa e livello tecnologico diversificato	Progressivo ulteriore spostamento della produzione verso produzioni sempre più specializzate e su specifiche esigenze della clientela	Possibili difficoltà di adattamento alle modificate esigenze commerciali globali
	Posizione di leadership di imprese grandi e medie (vinicole, enomeccaniche). Produzioni uniche al mondo per qualità e specializzazione	Presenza nella zona di Canelli e Calamandrana del micro distretto delle produzioni enomeccaniche	Costituzione di "sistemi a rete" per accrescere il potenziale tecnologico e di mercato delle imprese minori	Acquisizione di determinate realtà da parte di soggetti interessati ad acquistare conoscenze da esportare

segue

⁵ Detta analisi riprende quella realizzata per l'area di Alessandria per la quale il territorio qui analizzato presenta alcuni elementi distintivi sotto il profilo socio-economico. In particolare, si tratta di una rielaborazione e integrazione su dati IRES, a partire da *L'economia della provincia di Alessandria nel 2006*, Carlo Beltrame e Gianfranco Subbrero, Quaderno CE.D.R.E.S. n. 215, Alessandria, giugno 2007.

	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Terziario	Presenza di alcune grandi strutture della distribuzione organizzata	Affiancamento di servizi di vicinato e strutture di più grandi dimensioni	Valorizzazione delle produzioni tipiche locali favorendone la distribuzione	Possibile zona di conquista da parte della GDO
	Crescita, almeno quantitativa, di servizi alle imprese e alla persona	Necessità di qualificazione nei servizi alle imprese e alle persone con specifico riferimento alle esigenze connesse con l'invecchiamento della popolazione	Possibilità di riconvertire strutture di natura pubbliche destinandole all'assistenza alle persone anziane	Incapacità da parte degli attori locali di fornire il grado di servizi richiesto dal territorio
	Netto miglioramento delle strutture turistiche e aumento degli arrivi e delle presenze sul territorio, anche straniere	Un turismo con ancora notevoli potenzialità	Il turismo come chiave per l'avvio di una catena del valore integrata (paesaggio, storia, arte, cultura, produzioni tipiche del territorio)	Un turismo limitato a turismo di giornata (eventi, sagre, ecc.)
Ambiente e Territorio	Presenza di un territorio con caratteristiche uniche nel suo genere	Incapacità di favorirne uno sfruttamento rispettoso delle caratteristiche del territorio stesso	Sviluppo integrato di attività turistiche ed enogastronomiche	Sviluppo industriale non rispettoso delle esigenze di tutela e salvaguardia del territorio.

Fonte: rielaborazione su fonti citate.

Da quanto sopra si evince che, gli elementi di forza dell'area sono da ravvisare nei seguenti elementi:

- struttura imprenditoriale diffusa attiva nel settore manifatturiero con elevata specializzazione;
- comparti di eccellenza nell'industria vinicola ed enomeccanica;
- presenza di esercizi di vicinato accanto ad un numero ancora limitato di soggetti operativi nella grande distribuzione;
- forte vocazione all'esportazione delle produzioni agricole e industriali locali;
- miglioramento della qualità delle produzioni agricole;
- forte presenza di realtà consolidate e radicate sul territorio;
- progressiva nascita di attività del terziario connesse con il turismo fondato sull'enogastronomia e sulle tradizioni locali.

Tra i punti deboli si ricordano anche quelli di natura territoriale e ambientale, quali:

- la marginalità geografica della zona oggetto del progetto;
- la crisi di alcuni settori chiave e tradizionali del territorio (produzione vitivinicola di bassa qualità);
- assenza di rapide vie di accesso al territorio raccordate con una rete stradale veloce e moderna.

L'area in oggetto, inoltre, presenta alcuni elementi di connessione con alcuni territori limitrofi della provincia di Alessandria verso la quale si evidenziano forti elementi di attrazione sotto il profilo economico e sociale.

L'analisi SWOT del territorio

Il tessuto produttivo dei comuni dell'area pilota si traduce in una specifica articolazione delle aziende ovvero dei soggetti che pongono in essere le attività economiche che caratterizzano il territorio.

L'analisi delle aziende attive nei comuni dell'area pilota viene effettuata in relazione ai seguenti elementi:

- numerosità delle aziende attive;
- settori di attività.

8.1. La numerosità delle aziende attive nei comuni dell'area pilota

L'analisi delle aziende attive sul territorio viene effettuata considerando la tipologia di insediamenti produttivi tra i quali si distinguono:

- aziende con sede nei comuni considerati;
- unità locali – ovvero stabilimenti produttivi e unità operative – di aziende con sede nella stessa provincia;
- unità locali di aziende con sede legale in una provincia diversa da quelli in cui sono attive le unità locali stesse.

La situazione che emerge nei tre comuni considerati è riepilogata nella tavola seguente.

L'articolazione del tessuto produttivo dell'area pilota

Comune	Aziende con sede legale nel comune		Unità locali di aziende con sede nella stessa provincia		Unità locali di aziende con sede fuori provincia		Totale
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	
Canelli	1.157	80,29%	179	12,42%	105	7,29%	1.441
Nizza Monferrato	1.299	82,06%	167	10,55%	117	7,39%	1.583
Calamandrana	283	79,49%	44	12,36%	29	8,15%	356
Totale	2.739		390		251		3.380

Fonte: CCIAA di Asti, dati al 30 giugno 2011.

Le aziende e le unità operative attive sull'area sono 3.380 di cui 2.739 sono aziende con sede legale nei comuni dell'area pilota e 641 le unità locali presenti. Di queste ultime, 390 sono riconducibili ad aziende che hanno sede nella provincia di Asti e 251 sono, invece, riconducibili ad aziende che hanno la loro sede al di fuori dei confini provinciali.

In altri termini, su un totale di 3.380 soggetti aziendali attivi, circa il 93% è rappresentato da aziende attive sul territorio attraverso le loro sedi legali o attraverso altre unità produttive mentre solo il 7% circa dei soggetti economici attivi sono stati attratti dal territorio con unità produttive.

Risulta essere il comune di Nizza Monferrato quello che presenta il maggior numero di soggetti produttivi attivi con circa il 47% del totale dei soggetti attivi sul territorio.

Nizza Monferrato è il comune in cui più elevata è l'incidenza di aziende con sede legale nel comune stesso (82,06%) seguito da Canelli (80,29%) e poi, infine, Calamandrana (79,49%). Per quanto riguarda le unità locali di aziende con sede legale nella stessa provincia emerge come i valori più elevati siano quelli registrati a Canelli (12,42%) e Calamandrana (12,36%).

È, invece, il comune di Calamandrana quello che presenta la maggiore incidenza di unità locali di aziende con sede fuori provincia localizzate sul territorio comunale (8,15%) seguito da Nizza Monferrato (7,39%) e, infine, da Canelli (7,29%).

La tabella successiva evidenzia la densità aziendale nei tre comuni dell'area pilota.

La densità aziendale dell'area pilota

Comune	Aziende per kmq	Unità locali per kmq
Canelli	48,73	12,04
Nizza Monferrato	42,68	9,21
Calamandrana	22,14	5,81

Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA Asti riferiti al 31 marzo 2011.

Il comune di Canelli è quello dell'area pilota caratterizzato da una maggiore densità aziendale sia in termini di aziende con sede nel comune stesso (circa 48 aziende per kmq), sia in termini di unità locali presenti (12 unità locali per kmq).

Il comune di Nizza Monferrato presenta valori inferiori a quelli di Canelli: si registra, infatti, la presenza media di circa 43 aziende per kmq e di circa 9 unità locali per kmq. Segue a distanza il comune di Calamandrana in cui i valori medi sono meno della metà rispetto a quelli di Canelli: il numero medio di aziende per kmq è poco superiore a 22 aziende per kmq e a circa 6 unità locali per kmq.

8.2. I settori di attività

Il tessuto imprenditoriale dei comuni dell'area pilota, articolato per tipologia di attività esercitata, è riepilogato nella tabella successiva.

L'articolazione per tipologia di attività delle aziende e delle unità locali dell'area pilota

	Canelli		Nizza Monferrato		Calamandrana	
Totale localizzazioni d'impresa di cui:	1.551	100%	1.746	100%	383	100%
Attività manifatturiere	227	15%	151	9%	69	18%
Costruzioni	178	11%	262	15%	29	8%
Commercio	366	24%	449	26%	55	14%
Turismo	82	5%	84	5%	17	4%
Altri servizi	369	24%	391	22%	50	13%
Altre attività	293	19%	341	20%	154	40%

Fonte: *www.piemonteincifre*, anno 2010.

Calamandrana è il comune in cui maggiore è l'incidenza delle attività manifatturiere con un valore (18%) che è doppio rispetto a quello di Nizza Monferrato (9%). Il comune di Nizza Monferrato è il comune che presenta una maggiore incidenza delle attività connesse con le costruzioni e di quelle commerciali.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto i comuni di Nizza e Canelli presentano valori simili mentre più ridotta è l'incidenza delle attività commerciali nel comune di Calamandrana.

L'intera area pilota si caratterizza da bassi ed uniformi livelli in termini di incidenza delle attività turistiche.

Il settore dei servizi pesa maggiormente nell'area di Canelli (24%), seguito da Nizza Monferrato (22%) mentre è più contenuto nel comune di Calamandrana (13%). Altre attività, non altrove classificabili, pesano per il 19% nel comune di Canelli, per il 20% in quello di Nizza Monferrato mentre, invece, nel comune di Calamandrana detti valori raggiungono il 40% della complessità delle attività insediate sul territorio.

9. LE MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL CAMPIONE DI STUDIO



Si sono raccolti – tramite la banca dati del Registro delle Imprese – i nominativi della globalità dei soggetti aziendali aventi sede legale e attività operativa nei comuni dell'area pilota. Successivamente si è effettuata una selezione ragionata di queste aziende considerando i seguenti elementi:

- si sono scelte le aziende che sono attive lungo lo specifico asse viario che collega i tre comuni o comunque presenti nelle immediate vicinanze;
- sono state escluse determinate tipologie di attività (quali, ad esempio, somministrazione di alimenti e bevande, aziende edili o di costruzioni) ritenute irrilevanti ai fini della ricerca⁶;
- si sono selezionate le aziende caratterizzate da maggiori dimensioni ovvero quelle che presentano un'articolazione interna maggiormente strutturata. Il parametro di riferimento è stato rappresentato dalla forma giuridica: si sono, infatti, considerate solo le società di persone (società in nome collettivo e società in accomandita semplice), società di capitali (società a responsabilità limitata e società per azioni) nonché le società consortili e cooperative utilizzate con specifico riferimento alle attività agricole. Si sono, pertanto, escluse le ditte individuali.

La selezione così effettuata ha determinato la formazione di universo di indagine composto da 328 realtà potenzialmente raggiungibili tra sedi di aziende ed unità locali. Considerando la presenza di più unità operative della stessa azienda localizzate sul citato asse si giunge ad un universo di analisi composto da 281 aziende articolate secondo le modalità indicate nelle tavole successive.

L'articolazione delle aziende del territorio per forma giuridica

Forma giuridica	Aziende presenti	
S.a.s.	27	9,61%
S.n.c.	66	23,49%
S.r.l.	145	51,60%
S.p.a.	31	11,03%
Società cooperative e consortili	12	4,27%
Totale	281	100,00%

La realtà del territorio evidenzia come oltre il 50% delle aziende presenti lungo l'asse analizzato è rappresentato prevalentemente da società di capitali: in particolare, oltre il 50% degli insediamenti produttivi del territorio è rappresentato da società a responsabilità limitata mentre più ridotto è il peso delle società per azioni (11% circa).

⁶ La selezione è stata effettuata per specifici codici Ateco. I codici Ateco esclusi sono riepilogati nell'allegato 2.

Circa un terzo delle aziende attive è rappresentato da società di persone con preferenza per le società in nome collettivo in cui tutti i soci hanno pari responsabilità a fronte del rischio d'impresa.

L'analisi a livello di aree comunali evidenzia come oltre il 50% di aziende sia concentrato nel comune di Canelli in cui si presenta la maggiore numerosità in termini di società a responsabilità limitata e di società per azioni attive.

L'articolazione delle aziende del territorio per forma giuridica.

Analisi comunale

Forma giuridica	Nizza Monferrato	Calamandrana	Canelli	Totale
S.a.s.	7	10	10	27
S.n.c.	7	11	48	66
S.r.l.	35	36	74	145
S.p.a.	5	6	20	31
Società cooperative e consortili	2	5	5	12
Totale	56	68	157	281

Con specifico riferimento alla tipologia di localizzazione produttiva si osserva come si tratti, in prevalenza, di aziende che hanno sede sul territorio considerato mentre circa il 40% degli stabilimenti produttivi rappresentano localizzazioni di aziende con una sede legale al di fuori dell'area considerata.

L'articolazione delle aziende del territorio per tipologia di unità attiva sul territorio

	Unità attive sul territorio	
Sede	173	61,57%
Unità locale	108	38,43%
Totale	281	100,00%

9.1. I dati generali relativi al campione di ricerca

Le realtà aziendali facenti parti dell'universo di indagine – 281 unità – sono state contattate attraverso l'invio cartaceo del questionario predisposto il quale è stato accompagnato da una lettera di presentazione dell'iniziativa in cui venivano specificate le finalità del progetto di ricerca e le sinergie che ci si proponeva di attivare sul territorio.

L'invio del questionario è stato seguito da un contatto telefonico con le aziende per verificare la ricezione del questionario e la disponibilità alla compilazione.

In tale occasione alcuni soggetti hanno richiesto il reinvio del questionario via posta elettronica.

Dieci giorni dopo il primo contatto telefonico avuto con le aziende si è proceduto ad un successivo recall al fine di sollecitare la compilazione dei questionari.

Successivamente si è proceduto ad ulteriori recall mirati nei confronti di quei soggetti che avevano dimostrato nei precedenti contatti una qualche forma di interesse verso l'iniziativa.

Si sono complessivamente raccolti 30 questionari dando luogo a un tasso di risposta complessivo dell'11% circa.

L'articolazione – per forma giuridica delle aziende che hanno risposto dei questionari – è riepilogata nella tavola successiva.

Il 67% delle aziende del campione assume la forma di società di capitali: di queste 6 unità (il 20% del totale) presenta la forma della società per azioni mentre 14 unità assumono la configurazione di società a responsabilità limitata (47% circa del totale). Il 30% del campione, invece, assume la forma giuridica della società di persone. Una sola società cooperativa rientra nel campione di ricerca.

Le aziende del campione. Analisi della forma giuridica

Forma giuridica	Numerosità del campione	
Società di persone	9	30,00%
Società cooperativa	1	3,33%
Società di capitali	20	66,67%
<i>di cui</i>		
Spa	6	20%
Srl	14	46,67%
Totale	30	100%

Per quanto riguarda, invece, l'articolazione settoriale delle aziende si individua la seguente struttura.



Le aziende del campione. Analisi per settore di attività

Settore di attività	Aziende presenti	
Agricolo	1	3,33%
Alimentare	2	6,67%
Automazione industriale	2	6,67%
Commercio	7	23,33%
Lavorazioni meccaniche	9	30%
Produzione contatori	2	6,67%
Vinicolo	7	23,33%
Totale	30	100%

Nell'ambito del campione di ricerca emerge come il 30% delle aziende che hanno risposto al questionario appartengono al settore delle lavorazioni meccaniche.

L'elevata presenza di questo settore produttivo è da giustificare, in parte, dalla presenza in questo ambito anche delle aziende appartenenti al micro settore dell'e-nomeccanica – ovvero dei macchinari utilizzati dal settore vinicolo – che è particolarmente diffuso e apprezzato nell'area pilota e specificatamente nel comune di Canelli. Rilevante anche il peso del settore del commercio (23,33%) e di quello vinicolo (23,33%) che rappresenta un elemento distintivo del tessuto produttivo dell'area pilota, strettamente connesso con le coltivazioni viticole che rappresentano uno dei tratti distintivi del territorio.

Per quanto riguarda la sintesi dei principali dati economici occorre ricordare come non sono disponibili dati ufficiali pubblici relativi alle aziende con forma giuridica di società di persone.

Le aziende del campione che hanno risposto alla richiesta di indicare il fatturato sono due società persone (con un fatturato medio di 745.000 euro) e 11 società di capitali che complessivamente fatturano circa 128 milioni di euro con una media pro capite di 11,6 milioni di euro. Le aziende che non forniscono un dato puntuale dichiarano di presentare in 6 unità un fatturato inferiore a un milione di euro, 5 unità presentano un fatturato tra uno e cinque milioni di euro. Le altre aziende non forniscono informazioni.

Le aziende del campione dichiarano di occupare poco meno di 700 addetti (692 unità) con una media per azienda pari a circa 24 addetti per azienda.

Le modalità di determinazione del campione di studio

10. LE POLITICHE ENERGETICHE



10.1. Le modalità di approvvigionamento dell'energia

Il primo aspetto indagato è rappresentato dalle modalità di acquisizione dell'energia elettrica nell'area: in particolare, si è verificato l'acquisto esterno di energia elettrica.

Gli acquisti di energia elettrica

L'azienda acquista all'esterno energia elettrica?

Si	27	90%
No	3	10%
Totale	30	100%

Solo il 10% delle aziende del campione non effettua acquisti di energia elettrica esternamente dando, pertanto, luogo a una dipendenza verso altri fornitori per quanto riguarda le politiche energetiche. In tale contesto, tuttavia, si è verificata la presenza di un doppio sistema di approvvigionamento delle risorse energetiche ovvero situazioni in cui accanto ad acquisti esterni di energia elettrica si affiancano forme di produzione autonoma ad integrazione o a supporto di quanto acquistato da erogatori esterni.

Nessuna delle aziende dispone di impianti di cogenerazione mentre diversa è la situazione per quanto riguarda la disponibilità di impianti fotovoltaici.

La presenza di impianti fotovoltaici

L'azienda dispone di impianti fotovoltaici per la produzione di energia?

Si	4	13%
No	26	87%
Totale	30	100%

Nonostante i forti incentivi pubblici all'installazione degli impianti fotovoltaici limitato è il numero di aziende che, nell'ambito della ricerca, sono dotate di un impianto di tale tipo.

In realtà, occorre evidenziare che 4 realtà hanno dichiarato espressamente di non essere interessate a partecipare ad alcun progetto o iniziativa in tema di risparmio energetico poiché si erano già dotate di impianti fotovoltaici.

Per tutte le aziende che hanno dichiarato di disporre di questa tipologia di impianti risulta, dalle risposte fornite, che l'energia di origine solare è integrativa rispetto a quella acquistata all'esterno presso terzi.

10.2. I riflessi economici delle politiche energetiche

Considerando la volontà del progetto di fornire proposte destinate a favorire lo sviluppo e la localizzazione di nuove imprese nell'area pilota attraverso una politica energetica comune si è ritenuto utile analizzare gli attuali riflessi economici dei consumi energetici.

Le aziende hanno dichiarato di consumare complessivamente circa 4, 12 milioni di Kwh⁷ con un valore medio di circa 196.000 kwh.

Sotto il profilo economico la spesa complessiva annua delle aziende del campione è pari a circa 1,56 milioni di euro con un costo mensile di circa 130.000 euro. A livello di singola realtà aziendale si stima una spesa media mensile pari a circa 5.600 euro anche se si evidenziano picchi sia verso il basso – pari a poche centinaia di euro – sia verso l'alto con un valore massimo di oltre 50.000 euro.

In particolare, sono 6 le aziende con consumi medi mensili sopra i 5.000 euro e solo 2 di queste presentano consumi superiori a 10.000 euro.

10.3. La destinazione d'uso dell'energia impiegata

Un ulteriore aspetto indagato è rappresentato dalle modalità di impiego delle risorse energetiche acquisite. Il campione indagato presenta i seguenti valori medi.

Le modalità di utilizzo dell'energia impiegata

Modalità di impiego dell'energia acquisita	Percentuale media di utilizzo
Funzionamento macchinari e attrezzature	65%
Illuminazione interna	24%
Riscaldamento dei locali	10%
Altro	1%
Totale	100%

La situazione che emerge evidenzia come la maggior parte dell'energia elettrica acquisita – mediamente il 65% dei consumi globali – è destinata al funzionamento di macchinari e attrezzature, il 24% è destinata all'illuminazione interna dei locali, il 10% al riscaldamento dei locali durante il periodo invernale ed un rimanente 1% è rivolta a usi diversi dai precedenti.

⁷ Dei 30 questionari ricevuti 9 realtà aziendali non hanno fornito alcuna risposta con riferimento a questo aspetto.

Con riferimento a questo valore sono solo due le aziende che dichiarano di destinare l'energia elettrica ad altri usi diversi dai precedenti.

L'articolazione della struttura dei consumi energetici evidenzia un tessuto produttivo manifatturiero/industriale in cui i consumi energetici sono assorbiti per la maggior parte (con punte stimate fino al 90%) dalle esigenze produttive connesse con il funzionamento di macchinari e altre attrezzature produttive.

L'elevata percentuale assorbita dalla necessità di illuminare i locali consente, inoltre, di effettuare una riflessione sulla tipologia dei locali sede delle attività produttive. Una così elevata incidenza di spese per l'illuminazione interna è espressione di locali costruiti in tempi in cui non vi era particolarmente attenzione per il contenimento dei costi energetici e, dunque, senza accorgimenti tecnici capaci di ridurre i costi di illuminazione interna.

Si cita a titolo di esempio le costruzioni industriali effettuate fin verso la fine degli anni novanta in cui si dava poco spazio a vetrate e ad altre forme di apertura verso l'esterno capaci di favorire una maggiore illuminazione naturale che seppur insufficiente rispetto alle esigenze produttive consente di supportare e integrare l'illuminazione artificiale.

10.4. Gli investimenti energetici

La ricerca ha voluto analizzare anche la percezione che in azienda si ha verso le politiche di investimento e il risparmio energetico.

In particolare, emerge come negli ultimi 5 anni il 33% delle aziende dichiara di avere effettuato investimenti destinati a favorire il risparmio energetico.

A tal proposito occorre ricordare come detta tipologia di investimenti non corrisponde esclusivamente alla realizzazione di impianti di produzione energetica con apparecchiature fotovoltaiche ma va a comprendere anche altre tipologie di investimenti di natura più consistente coinvolgenti l'intera struttura produttiva aziendale.

Gli investimenti energetici effettuati

L'azienda negli ultimi cinque anni ha effettuato investimenti per il risparmio energetico?		
Si	10	33%
No	20	67%
Totale	30	100%

Se in tale ambito si valuta la propensione a realizzare nuovi investimenti produttivi destinati a favorire il risparmio energetico emerge come, complessivamente, circa il 37% delle aziende del campione dichiararsi di essere intenzionata ad effettuare nel prossimo triennio investimenti in tale direzione.

Gli investimenti energetici futuri

L'azienda ha intenzione di effettuare nei prossimi tre anni investimenti produttivi destinati a favorire il risparmio energetico?

Si	11	37%
No	19	63%
Totale	30	100%

Incrociando i dati delle aziende che nell'ultimo quinquennio hanno effettuato investimenti per il favorire il risparmio energetico e quelle che hanno dichiarato di voler effettuare nuovi investimenti nel prossimo triennio emerge come 5 realtà aziendali abbiano già realizzato detta tipologia di investimenti ma siano intenzionati a realizzare nuovi investimenti in questa direzione. Emerge, pertanto, una forte esigenza di continue politiche di investimento destinate a favorire il risparmio energetico.

10.5. La propensione a collaborare in rete per l'approvvigionamento energetico

Si è ritenuto rilevante acquisire anche informazioni circa l'interesse delle aziende a porre in essere, a livello di area pilota, una serie di azioni rivolte a favorire la collaborazione sul territorio delle aziende in tema di risparmio energetico. In particolare, le aziende hanno dichiarato di essere ampiamente interessate a partecipare a detti progetti finalizzati a conseguire risparmi energetici grazie a iniziative di investitori esterni, favorevoli a finanziare progetti di investimento di questa tipologia.

Investimenti energetici. Valutazioni di convenienza

L'azienda ritiene un'opportunità l'acquisizione di dotazioni di impianti di produzione di energia rinnovabile senza sostenere costi di investimento?

Si	24	80%
No	6	20%
Totale	30	100%

A tal proposito si è verificata la disponibilità a partecipare ad iniziative destinate a favorire il risparmio energetico o a produrre energia grazie all'instaurazione di forme di collaborazione in rete a livello di area pilota. La ricerca evidenzia come il 63% delle aziende sia interessata a tale forma di progetto.

La propensione a collaborare per progetti di risparmio energetico

L'azienda è interessata ad implementare progetti di risparmio energetico o di produzione energetica a livello di area industriale?

Si	19	63%
No	11	37%
Totale	30	100%

L'analisi dei dati raccolti consente, tuttavia, di evidenziare come le aziende siano maggiormente propense a realizzare progetti di risparmio energetico o di produzione di energia attraverso progetti di natura individuale.

Emerge, infatti, che le aziende interessate a porre in essere forme di collaborazione energetica con altri soggetti sono percentualmente inferiori – si tratta di ben 17 punti percentuali – rispetto ai soggetti che dichiarano il loro interesse a porre in essere progetti destinati a favorire il risparmio energetico.

Si palesa, dunque, una scarsa tendenza a rinunciare a parte della propria autonomia decisionale nonostante i benefici riflessi sul conto economico delle aziende grazie alla riduzione dei costi di natura energetica.

In particolare, il progetto Comunis ha reso evidenti i riflessi in termini di benefici derivanti dall'implementazione delle politiche di efficienza energetica grazie alla realizzazione di specifiche politiche di investimento.

Le migliori performance derivano da azioni di tipo partecipato in cui si possa realizzare un'ampia condivisione degli attori aziendali locali attorno agli obiettivi del progetto.

Per raggiungere tale risultato è necessario convogliare esigenze diverse in materia energetica verso comuni obiettivi favorendo il massimo grado di condivisione e, dunque, di aggregazione.

In quest'ottica diventa, pertanto, fondamentale il ruolo dei comuni quali soggetti promotori di dette iniziative.

11. LE MODALITÀ DI COLLABORAZIONE



Al fine di favorire il più ampio livello di collaborazione e condivisione degli obiettivi del progetto è necessario creare un gruppo di soggetti che, condividendo obiettivi comuni, siano formalmente ma anche, e soprattutto, concretamente intenzionati a collaborare in rete favorendo la buona riuscita di un simile progetto.

Uno strumento adeguato per la creazione di uno spirito condiviso e di confronto è la costituzione di specifici focus group composti dagli attori socio-economici del territorio ritenuti capaci di fornire un apporto costruttivo alle attività del gruppo con la finalità ultima di contribuire alla realizzazione di politiche condivise, capaci di produrre concreti risultati per gli utilizzatori.

In particolare, si ritiene che possano essere apportati contributi positivi da parte delle seguenti categorie di soggetti:

- aziende insediate sul territorio;
- stabilimenti produttivi di aziende localizzate altrove;
- associazioni di categoria delle aziende;
- enti comunali;
- altri soggetti, pubblici e privati, che possano contribuire all'elaborazione delle diverse iniziative grazie alla loro sensibilità verso le politiche energetiche.

Nell'ambito dei focus group assumono una posizione di particolare rilievo le aziende insediate sul territorio che presentano maggiori dimensioni. Il loro ruolo può essere analizzato sotto differenti punti di osservazione:

- sotto il profilo economico rappresentano i soggetti con maggiori volumi in termini di produzione e, di conseguenza, con maggiori costi e, pertanto, maggiormente motivati a conseguire risparmi e, più in generale, benefici di natura economica attraverso politiche partecipate di area;
- sotto il profilo sociale rappresentano le entità che, date le loro dimensioni, sono caratterizzate da maggiori riflessi sociali sul territorio in termini occupazionali e, dunque, un sostegno al loro business si può tradurre in un sostegno ad attività con elevato impatto sociale sul territorio;
- in termini di immagine poiché la grande azienda, radicata sul territorio, che si impegna in un determinato progetto, può rappresentare un elemento trainante verso realtà di più piccola dimensione che puntano a ritorni di immagine oltre che di natura economica che, per via di più ridotti volumi di attività, non riuscirebbe a conseguire autonomamente.

La composizione mista pubblico/privata dei focus group evidenzia, dunque, la possibilità di riuscire a realizzare politiche pubbliche/private condivise destinate a implementare sul territorio nuovi sistemi e nuovi modelli di risparmio energetico.

12. IL RUOLO DEI COMUNI



Nell'ambito dei focus group il ruolo dei comuni risulta essere centrale e fondamentale contribuendo non solo alla riuscita del progetto ma, anche, stimolando e incrementando la collaborazione infracomunale.

I comuni dell'area pilota vengono, dunque, sollecitati a partecipare attivamente alla formazione delle politiche energetiche di area favorendo l'aggregazione di soggetti privati aziendali stanziati nelle rispettive aree comunali di propria competenza.

La collaborazione degli enti comunali dell'area pilota deve rappresentare un esempio e uno stimolo verso le aziende localizzate sull'intera area pilota favorendo, dunque, l'aggregazione e la collaborazione di soggetti stanziati in comuni differenti ma caratterizzati da un comune interesse condiviso.

A tal fine, si ritiene che la composizione dei focus group debba avvenire su due distinte dimensioni: sia a livello comunale, sia a livello infracomunale al fine di far emergere specifiche esigenze del singolo ambito comunale e che, allo stesso tempo, siano espressione di realtà comunali differenti, accomunate da affinità geografica e di attività produttive.

L'azione dei comuni fa assumere, pertanto, all'ente comunale la consapevolezza circa la necessità di sviluppare una sensibilità verso le tematiche di responsabilità sociale energetica.

In questo modo, il comune interiorizza un ruolo di soggetto socialmente responsabile verso il territorio nell'ambito delle tematiche energetiche.

L'interiorizzazione di detto ruolo e la partecipazione attiva dei comuni verso questi progetti distingue i comuni quali soggetti garanti della bontà delle iniziative poste in essere espressione di una reale volontà di realizzazione conseguendo benefici economici per il territorio e per le singole aziende oltre che di natura sociale per effetto di nuovi e maggiori posti di lavoro che dette politiche possono contribuire a creare.

Complessivamente, attraverso il coinvolgimento dei comuni alle iniziative di risparmio energetico rappresenta un elemento a sostegno della partecipazione e del coinvolgimento delle PMI nelle iniziative realizzate in quest'ambito sul territorio.

13. LE PROPOSTE PER LO SVILUPPO ENERGETICO DEL TERRITORIO



L'analisi delle caratteristiche aziendali e delle peculiarità del territorio dell'area pilota hanno portato all'individuazione di possibili linee di intervento da applicare all'area pilota. In particolare, le possibili direttrici di azione individuate sono le seguenti:

1. formazione di gruppi spontanei di acquisto delle risorse energetiche. L'obiettivo di questa iniziativa è creare una consistente massa critica in termini di volumi di consumi capaci di creare un potere contrattuale destinato a favorire l'acquisizione dell'energia elettrica a costi più contenuti. L'esperienza del gruppo spontaneo di acquisto, grazie anche ad un consistente livello di adesioni, potrebbe tradursi nella costituzione di uno specifico consorzio di area avente ad oggetto l'acquisto di energia e la successiva rivendita a prezzi, inferiori a quelli di mercato, ai singoli soggetti consorziati. In tale azione i comuni assumono un ruolo di soggetto aggregante, favorendo la collaborazione e l'adesione intercomunale;
2. realizzazione di impianti di produzione energetica. Si tratta di una soluzione che rispetto alla precedente risulta essere più articolata sia sotto il profilo tecnico (in termini di progettazione e realizzazione), sia sotto il profilo finanziario (legato agli investimenti necessari per realizzare gli impianti), sia sotto il profilo temporale (le tempistiche di realizzazione dell'iniziativa sono più lunghe rispetto ad altre iniziative di più rapida applicabilità). In quest'ambito possono realizzarsi differenti soluzioni tecniche in relazione al fabbisogno energetico – della singola realtà o delle realtà aziendali coinvolte – e al combustibile che si intende utilizzare:
 - impianti di piccola cogenerazione;
 - impianti termici a biomasse;
 - impianti di cogenerazione a gas da biocombustibili.In questa linea di intervento, i comuni rivestono sia un ruolo di soggetti aggreganti degli operatori economici del territorio rispetto ad uno specifico progetto, sia di soggetti che, dato il proprio ruolo istituzionale, possono contribuire a facilitare l'iter burocratico e, dunque, le tempistiche necessarie per realizzare i progetti;
3. realizzazione di studi di efficientamento energetico all'interno delle strutture produttive esistenti sull'area pilota con l'obiettivo di valutare la convenienza nel realizzare investimenti produttivi destinati a migliorare i costi di natura energetica. Si tratta, quindi, di una fase propedeutica (check up energetico aziendale) ad altre eventuali azioni in cui si valuta la situazione attuale e si acquisiscono le informazioni necessarie per valutare l'opportunità o meno di successivi investimenti. Per questa linea di azione, i comuni possono promuovere sul territorio interventi di check up energetico facilitando, sotto il profilo burocratico e procedurale, eventuali successivi interventi;

4. individuazione di soggetti privati interessati ad investire nelle politiche energetiche di area. La realizzazione di impianti di produzione energetica può richiedere un investimento finanziario che la singola impresa o un gruppo di imprese possono non essere intenzionate a realizzare. La costruzione di questi impianti – che consentirebbero alle aziende di acquisire energia a prezzi più competitivi rispetto a quelli di mercato – richiede la necessità di individuare investitori che, interessati a impiegare risorse in progetti capaci di produrre un ritorno economico soddisfacente dal loro investimento, siano disposti a sostenere un progetto con tali caratteristiche. Anche per questa tipologia di iniziative si richiederebbe un ruolo attivo dei comuni, garantendo la qualità dell’iniziativa e dei progetti, sostenendo – sotto il profilo burocratico – l’eventuale iter di realizzazione dei progetti.



***LAMORO Agenzia di sviluppo
Via Leopardi, 4 - 14100 Asti
Tel.: + 39 0141 532516 - Fax: + 39 0141 532228
www.lamoro.it***